

1993-2018: CON DON ENZO IN UN MO^NDO NUOVO

Convegno per il 25° anniversario della morte di Don Enzo Boschetti
Almo Collegio Borromeo – Pavia – lunedì 12 febbraio 2018

Gli auguri del vescovo Corrado per questo anniversario

Carissimi amici,

il mio intervento di stasera vuole essere molto semplice ed essenziale: siamo ormai a pochi giorni dal 25° anniversario della morte del Servo di Dio Don Enzo Boschetti (15/02/1993), e con questo convegno diamo inizio a una serie di eventi e celebrazioni, che intendono offrire a tutta la nostra Diocesi e alla città di Pavia la possibilità di una memoria grata e viva di Don Enzo, soprattutto guardando l'opera che attraverso di lui, il Signore ha suscitato, l'opera della "Casa del giovane", che in questi venticinque anni è cresciuta, ha assunto forme nuove, mantenendo però una profonda continuità con gli inizi del cammino avviato da Don Enzo e dai primi suoi amici, discepoli e collaboratori.

Ringrazio, innanzitutto, la "Casa del giovane" nella persona di Don Arturo e di tutti coloro che oggi la rendono viva e presente, impegnata nelle sfide sempre nuove che si profilano nel nostro tempo: ringrazio non solo per quello che siete e che fate nella nostra Chiesa e nel nostro territorio, ma anche per come avete voluto impostare questo "Anno boschettiano". Non una semplice commemorazione, ma una rivisitazione della storia e del carisma che lo Spirito ha donato attraverso Don Enzo, in ascolto delle domande e delle urgenze dell'oggi: per come ho potuto conoscere in questi ultimi mesi, le vostre case, e il cuore della vostra opera, che è la Fraternità dei fratelli e delle sorelle della "Casa del giovane", siete una realtà che non ha solo un passato grande, da custodire, ma ha un presente ricco e guarda con passione al futuro, con volontà di discernere i segni dei tempi, di leggere che cosa vi chiede il Signore per vivere una fedeltà creativa al carisma.

Se permettete, vorrei applicare a voi, quello che Papa Francesco ebbe a dire, il 7 marzo 2015, nell'incontro con tutto il Movimento e la Fraternità di Comunione e Liberazione, nell'udienza concessa per il Sessantesimo di vita di questa realtà ecclesiale. Ritengo che le parole del Papa siano vere per ogni comunità generata dalla grazia di un carisma, e chiamata a camminare nella storia: «Il carisma non si conserva in una bottiglia di acqua distillata! Fedeltà al carisma non vuol dire "pietrificarlo" – è il diavolo quello che "pietrifica", non dimenticare! Fedeltà al carisma non vuol dire scriverlo su una pergamena e metterlo in un quadro. Il riferimento all'eredità che vi ha lasciato Don Giussani non può ridursi a un museo di ricordi, di decisioni prese, di norme di condotta. Comporta certamente fedeltà alla tradizione, ma fedeltà alla tradizione – diceva Mahler – "significa tenere vivo il fuoco e non adorare le ceneri". Don Giussani non vi perdonerebbe mai che perdeste la libertà e vi trasformaste in guide da museo o adoratori di ceneri. Tenete vivo il fuoco della memoria di quel primo incontro e siate liberi!» (Francesco, *Udienza al Movimento di Comunione e Liberazione*, 7 marzo 2015). Credo che si potrebbe mettere tranquillamente al posto di "Don Giussani", il nome di Don Enzo, e l'invito di Francesco a una fedeltà creativa valga anche per voi, amici carissimi della "Casa del giovane".

Vi è poi una circostanza che segna questo anniversario: siamo infatti in cammino verso la celebrazione del Sinodo dei Vescovi, nel prossimo ottobre 2018, che avrà come tema “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”. Ora uno dei desideri del Papa è che questo Sinodo non sia solo un Sinodo sui giovani, ma, in qualche modo, dei giovani, nel senso di coinvolgere la Chiesa in un ascolto dei giovani, anche quelli lontani dalla vita dalle fede, per trovare nuove strade che permettano alla Chiesa di proporre la bellezza del Vangelo ai giovani, quelli di oggi!

Su questo tema, Don Enzo ha molto da dire, e la sua esperienza sacerdotale e educativa si è consumata soprattutto con i giovani, resi protagonisti della loro esistenza, e coinvolti, nella libertà, a scoprire il fascino di Gesù e di una vita offerta in dono ai fratelli, nel servizio, nell’attenzione agli ultimi, nella testimonianza della carità. Inoltre Don Enzo è stato uomo di discernimento, ha accompagnato tante persone, giovani e meno giovani, a comprendere la loro personale chiamata, e nella radice della spiritualità carmelitana, che Don Enzo ha sempre tenuto viva, ha trovato una luce e un orientamento per imparare a farsi padre nel cammino del discernimento.

Credo che il Servo di Dio sia contento che oggi la Chiesa s’interroghi seriamente sul mondo dei giovani e su come aiutare in loro il processo della fede, dell’assunzione di una responsabilità nella Chiesa e nel mondo, come accogliere le loro istanze e le loro domande spesso inesprese, come valorizzare la ricchezza tipica del loro cuore, capace di vibrare e di entusiasmarsi per qualcosa di grande, di bello e di vero.

Infine, la celebrazione di questo anniversario diventa occasione per guardare il cammino di santità di Don Enzo: speriamo davvero che nei prossimi mesi la Causa di Beatificazione possa riprendere il suo percorso, e che presto la Chiesa possa proporre a tutti la figura e la testimonianza di Don Enzo, come autentico testimone del Vangelo. Mi piace pensare una forte consonanza tra il nostro Servo di Dio e figure di preti e pastori che Papa Francesco sta indicando alla Chiesa, attraverso il gesto di brevi pellegrinaggi ai loro luoghi: nel giugno scorso ha fatto tappa presso Don Lorenzo Milani a Barbiana, e presso il Servo di Dio Don Primo Mazzolari, a Bozzolo; nei prossimi mesi si recherà a onorare la figura di Don Enzo Saltini a Nomadelfia, del Servo di Dio il Vescovo Tonino Bello a Molfetta, e della Serva di Dio Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, a Loppiano.

In questo percorso di Francesco, ci starebbe bene una tappa anche qui a Pavia, alla Casa del giovane e a Costa dei Nobili, paese natale di Don Enzo, dove ora riposa: chissà, proveremo a trovare qualche strada per far conoscere al Papa la figura e l’opera di questo testimone, generato da Dio, nella nostra Chiesa. È bello poter riconoscere che la Chiesa continua a essere madre di santi, di uomini e donne non perfetti, ma veri, trasparenza luminosa del Risorto.

Chiediamo a Don Enzo che ci accompagni in questo Anno, che renda feconde le varie iniziative che saranno promosse, e che in particolare accompagni il cammino della Chiesa di Pavia, impegnata a riflettere sulle “cinque vie” del Convegno di Firenze: cinque verbi – uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare – che si possono leggere in filigrana nella vita e nella testimonianza di Don Enzo e dell’opera che rende vivo il suo carisma.

Che il Servo di Dio ci aiuti a essere una Chiesa che percorre queste vie: una comunità di discepoli e amici di Gesù, che escono incontro ai loro fratelli e alle loro sorelle, che annunciano gratuitamente la gioia del Vangelo, che abitano l’esistenza e la città degli uomini, che educano con passione i piccoli e i giovani, che trasfigurano ogni ambiente con la luce della Pasqua.